Presidenza Nazionale - Funzione Relazioni Istituzionali

APPROFONDIMENTI N. 2

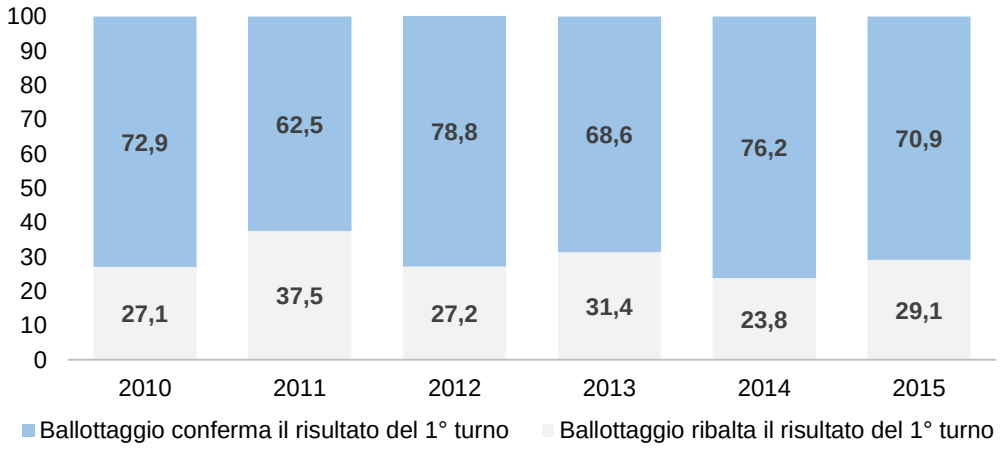
Il voto al ballottaggio tra sorprese e conferme

Giugno 2016

Domenica 19 giugno circa 8 milioni e mezzo di elettori sono stati chiamati nuovamente alle urne per una tornata di ballottaggi dopo il primo turno del 5 giugno. I comuni che sono tornati a votare per l'elezione del sindaco sono stati 126, di cui 5 con meno di 15.000 abitanti (il primo turno si è concluso con un pareggio tra i candidati) e 121 con una popolazione superiore a 15.000 abitanti (tra essi 6 grandi città: Roma, Torino, Napoli, Milano, Bologna e Trieste). Solo in 28 comuni cosiddetti "superiori" il risultato è stato determinato al primo turno, mentre in tutti gli altri casi (l'81%) si è reso necessario il ballottaggio tra i due candidati che avevano ottenuto il maggior numero di consensi.

Per quanto riguarda la partecipazione al voto, l'affluenza alle urne nei 121 comuni andati al ballottaggio è stata del 51,3%, con un'astensione di 10,7 punti percentuali rispetto al primo turno. Si tratta di un dato inferiore a quello degli ultimi cinque anni: secondo un'analisi dell'Istituto Cattaneo, tra i due turni l'astensione tende a crescere in media di oltre 15 punti percentuali. Sempre secondo i dati questa analisi, nel 71% dei casi il candidato più votato al primo turno riesce a confermare la propria vittoria anche in quello successivo, mentre le "rimonte" in media sono circa tre su dieci (29%).

Fig. 1. – Percentuale di ballottaggi



Fonte: Fondazione Istituto Cattaneo

Tra queste i casi più eclatanti sono quelli cui ha partecipato il Movimento 5 stelle che, tra il 2010 e il 2015, in 10 casi è riuscito a ribaltare il risultato del primo turno. In effetti, anche nelle ultime elezioni il partito pentastellato si conferma essere, come lo definisce il Cise, un "animale da ballottaggio": per la composizione eterogenea e trasversale del suo elettorato raccoglie consensi tra elettorati collocati su posizioni opposte lungo l'asse destra-sinistra ed è in grado di smentire i pronostici della vigilia, specie quando lo sfidante è del Partito Democratico.

Tab. 1. - Numero di ballottaggi per aerea politica

	N° Ballottaggi centrati
Pd e alleati	90
Fi a alleati	61
Civici	32
Ms5	20
Lega o Fdi e alleati	15
Si, Sel, Fds e alleati	8
Centro	8
Psi, Verdi, Idv e alleati	6
Fitto	2

Fonte: Cise

Il M5s ha infatti vinto il 95% dei ballottaggi (19 su 20) sia che si confrontasse con il centrodestra che con il centrosinistra. Le coalizioni guidate dal Pd, su 121 comuni, hanno invece vinto in 34 sui 90 in cui era andato al ballottaggio (37,8% dei casi), quelle guidate da Forza Italia in 29 su 61 (47,5% dei casi) e le liste civiche in 17 su 32. Del resto, normalmente, le elezioni di medio termine - come possono considerarsi queste elezioni comunali - sono sfavorevoli ai partiti di governo.

Tab. 2. - Riepilogo vittorie al primo turno, ai ballottaggi e vittorie totali

Vittorie al primo turno		Ballottaggi vinti		Vittorie totali	
Centrosinistra	11	Centrosinistra	34	Centrosinistra	45
Centrodestra	8	Centrodestra	29	Centrodestra	37
Civici	2	Civici	17	Civici	19
Ms5		Ms5	19	Ms5	19
Destra	1	Destra	9	Destra	10
Sinistra		Sinistra	6	Sinistra	6
Centro		Centro	5	Centro	5
Altri centrosinistra		Altri centrosinistra	1	Altri centrosinistra	1
Altri centrodestra		Altri centrodestra	1	Altri centrodestra	1
Totale	22	Totale	121	Totale	143

Fonte: Cise

L'astensione fisiologica che normalmente si registra in occasioni dei ballottaggi è interpretata da molti studiosi come un vulnus alla legittimità del processo elettorale, poiché c'è il rischio che il vincitore del ballottaggio, proprio a causa del calo della partecipazione al voto, ottenga un numero di voti inferiore a quelli presi dal vincitore al primo turno. Sempre l'Istituto Cattaneo ha analizzato i voti dei 532 ballottaggi tenutisi in Italia tra il 2010 e il 2015, evidenziando che in realtà in quasi l'80% dei casi il vincitore "finale" ha ottenuto più voti rispetto a quello "parziale".

In sintesi sono due gli aspetti fondamentali che si possono evidenziare dai ballottaggi: il candidato vincitore ha quasi sempre un surplus di legittimità rispetto al primo turno e, per quanto possa sembrare scontato, i ballottaggi si vincono riportando a votare i propri elettori e allargando la propria

platea di consensi prendendo voti dai candidati esclusi dal ballottaggio.

In queste ultime elezioni i flussi elettorali tra primo e secondo turno confermano la trasversalità del M5s che riesce ad attrarre i consensi tanto degli elettori di sinistra quanto di quelli di destra che non hanno propri candidati da votare. Come osserva D'Alimonte, sono spesso le seconde preferenze che determinano l'esito della contesa elettorale al secondo turno.

A Torino quasi tutti gli elettori del centrodestra hanno votato la candidata M5s (il 98% degli elettori del candidato di Area popolare, l'85% degli elettori di Forza Italia, il 71% degli elettori del candidato di Lega Nord e Fratelli d'Italia) e non Fassino. Fassino, a sua volta, non ha preso tutti i voti dal candidato della sinistra (il 39% degli elettori di Airaudo si è astenuto e il 14% ha votato l'Appendino), ha avuto una perdita verso l'astensione tra i suoi elettori (0,6%) e soprattutto non ha preso voti dal centro e dalla destra.

Il contrario è avvenuto a Milano dove Sala ha vinto grazie alla conferma del voto dei propri elettori e per il fatto che il 91% degli elettori del candidato della sinistra radicale lo ha votato: Rizzo al primo turno aveva preso 19.000 voti e la differenza Sala-Parisi è stata di 17.000 voti. Gli elettori del M5s si sono invece astenuti in massa (non ha votato l'88%). Anche a Bologna molti elettori del M5s si sono astenuti, mentre chi ha scelto di votare nel 45% dei casi ha preferito la candidata di centrodestra.

I flussi elettorali sembrano dunque evidenziare una asimmetria tra gli elettori del centrodestra e quelli del M5s: mentre i leghisti hanno votato la candidata grillina a Torino, a Milano Parisi non è stato votato dagli elettori del M5s.

Fondamentalmente queste elezioni sembrano confermare quello che ormai viene definito "tripolarismo imperfetto": centrosinistra e centrodestra sono ancora le principali aggregazioni politiche del Paese, ma il M5s si conferma quale terzo polo. Inoltre, secondo un'indagine realizzata da Sociometrica e Pragma su un campione rappresentativo della popolazione residente nei comuni di Milano, Roma e Torino e realizzata mediante interviste telefoniche (metodologia CATI) tra il primo e il secondo turno elettorale, si tratterebbe delle prime elezioni "vinte da internet". Infatti, alla domanda circa i mezzi d'informazione usati per farsi un'idea sul voto, il 31,5 % degli intervistati ha indicato la TV, anche se ben il 25,8 % si è servito di Internet, che risulta essere il secondo media più utilizzato. Tale tendenza è particolarmente evidente nel caso di Roma, dove il 46% di chi ha votato la Raggi giudica internet il mezzo più importante di informazione politica (vs il 18,1% degli elettori di Giachetti).

Tra chi ha utilizzato internet come mezzo d'informazione politica, nell'ordine, hanno suscitato maggiore interesse il dialogo candidato-elettori (58,3%), i video dei candidati (47,8%), le

pubblicazioni, i post, i commenti, le dichiarazioni, gli articoli pubblicati sul sito del candidato o nelle pagine sociali, nei blog e su altro (39,2%), facebook (33,4%), le foto dei candidati (30.4%) e, infine, twitter (25,5 %). Dai risultati emerge, dunque, la crescente preminenza della comunicazione politica nell'orientamento degli elettori e nella decisione per chi votare (o non votare).

Per approfondimenti

MINISTERO DELL'INTERNO	Elezioni e referendum
Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo	Istituto Carlo Cattaneo
cise Centro Italiano Studi Elettorali LUISS	Cise – Centro Italiano Studi Elettorali